

FRANCESCO GUGLIELMINO, *Poeti della commedia attica antica*, Crisafulli, Catania, 1945 pp. 145.

Studi sui poeti comici greci non mancano in Italia anche ora; e la tradizione così splendidamente iniziata dal Romagnoli è degnamente proseguita. Pure noi osiamo dire che non molti dei libri usciti recentemente sanno conciliare come il presente un rigore scientifico massimo, una cautela somma nel discutere ed avanzare ipotesi, un ritegno assoluto e quasi ombroso nell'abbandonarsi a piacevoli fantasie (gusto questo quanto mai facile quando si abbia a che fare con scarsi frammenti) e insieme un'esposizione così piana e così attraente. Sicchè questo libro che pur espone colla richiesta informazione e vastità di vedute le reliquie dei poeti più significativi della commedia attica antica (tranne Aristofane) può andare anche per le mani del gran pubblico cui si raccomanda per l'arguzia onde è soffuso (con qualche particolare riferimento anche ai tristi tempi nostri) e per i felici inquadramenti e delineazioni dei più diversi autori. Nè qualche battuta polemica contro recensori non onesti — confinata del resto in una nota — turba quest'atmosfera serena, lieta, di ampio respiro. Premesso qualche cenno sul formarsi dell'antica commedia (distinta la doria di Epicuro dalla attica) e particolarmente su le fusioni ed intreccio del coro con la parte dialogata (seguendo in ispecie il Romagnoli), e sulle sue caratteristiche essenziali (seguendo M. Croiset), si illustrano i frammenti e si tenta di ricostruire la personalità di Cratino, Cratete, Ferecrate, Teleclide, Ermippo, Eupoli, Frinico, Platone, più, in appendice, brevi tratti su Filonide, Amipsia, Archippo, Aristomene, Callia, Leucone, Metagene, Polizelo, Stratti, Teopompo. Naturalmente per quel fine senso ed equilibrio artistico che lo distinguono, il Guglielmino dà maggior rilievo ai più grandi ed interessanti come Cratino, Ferecrate, Eupoli, Frinico, Platone. Il testo greco seguito è di massima il Kock, ma si tiene presente il Meinecke ed altri studii; e spesso oltre alle versioni poetiche del Romagnoli (soprattutto per Aristofane) il Guglielmino ce ne offre anche di sue, felicissime. La fondatezza delle ricostruzioni, tentate sempre quando ci sia un minimo di possibilità e probabilità (anzi spesso si manifesta un po' di scetticismo per arditi e suggestivi tentativi su nulla basati) risulta dalla vastissima e ben nota conoscenza che il Guglielmino, sin dall'epoca del suo libro sulla «parodia nella commedia greca antica», ha di tutto il materiale piuttosto ingente anche se frammentario dei comici e dalla sua informazione — chiara anche attraverso i richiami tudidei — della storia ateniese durante il periodo della guerra peloponnesiaca. Sicchè non c'è persona per poco nota, o fatto pur memorabile a comparire in qualche frammentino che non venga tosto rischiarato dalla citazione di luoghi di altri comici e specialmente di Aristofane. Anche interessantissima è la valutazione letteraria di artisti di primo rilievo come Eupoli e Cratino nei confronti di Aristofane, e l'equilibrio nel ridurre alle sue proporzioni reali Platone comico. Fondamentale la traccia generale segnata che mostra la commedia greca partita dalla parodia mitologica, passata poi particolarmente all'attacco politico-letterario *ὀνυμαστί* e concludentesi pure prevalentemente in parodia mitologica aprendo le porte alla commedia *μίσση*. Questo libro così bello suscita in noi più vivo ed urgente il desiderio di avere dal Guglielmino anche una monografia su Aristofane che egli ci saprebbe dare; e in vista di ciò formuliamo i migliori auguri per la sua operosa vecchiezza.

LUIGI ALFONSI

